

Corriere del Mezzogiorno Sabato 24 Marzo 2018

# Cultura

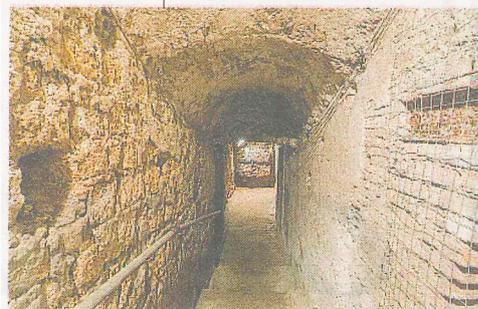
## & Tempo libero

### Arte sonora

## Suoni urbani laddove scorreva il Serino

**I**l pubblico come attore attivo, libero di disegnare il suo rapporto con lo spazio ed il suono, alla base del percorso di «Blind Horizon» di Arturo Hernández Alcázar.

Non una mostra, quindi, né un'installazione statica da fruire in sé, ma un'azione dinamica, basata su due variabili, una immateriale e l'altra materiale. Questo lavoro *site specific*, inaugurazione oggi alle 11.30, apre la serie di ospitalità di artisti internazionali



Qui sopra, gli spazi dell'Acquedotto Augusteo del Serino alla Sanità

che si misureranno di volta in volta con gli ambienti sotterranei di quella porzione dell'Acquedotto Augusteo del Serino, svelato nel 2011 nelle fondamenta di Palazzo Peschici Maresca in via Arena alla Sanità. A curare il progetto, intitolato «Underneath the Arches» due giovani ma già affermate curatrici napoletane come Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, che per un mese hanno seguito la residenza in città dell'artista messicano. Che di fronte ai limiti imposti dalla tutela del patrimonio archeologico in cui si svolge l'azione, ha connotato la sua opera fissando su pali innocenti otto megafoni che diffondono suoni registrati in città, poi compressi e trasformati in sound design ambientale. Laddove la parte materiale, oltre che da questi supporti è affidata ad alcune pietre sistemate a terra quasi a marcare una possibile guida. «Non potendo intervenire», spiega infatti Alcázar, «su queste superfici storiche, ho immaginato il suono, non come frammento musicale, ma come elemento simbolicamente erosivo di una cavità in cui coabitano strutture romane come gli archi e complementi successivi risalenti al '500 e al '600, utilizzati poi come cantine e rifugi antiaerei».

**Stefano de Stefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA